



Care delegate, cari delegati, gentili ospiti, cari colleghi buongiorno e benvenuti a tutti. Un ringraziamento ai rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e delle imprese per la vostra gradita presenza, da noi molto apprezzata perché siamo fortemente convinti della necessità del confronto e della collaborazione tra tutti gli attori istituzionali e sociali del territorio; anche per questo abbiamo inserito nel programma congressuale due panel di discussione che vanno in questa direzione.

Salutiamo i ragazzi dell'Accademia della grafica del Patronato san Vincenzo che hanno sviluppato l'immagine coordinata del Congresso, in particolare l'ideatrice del lavoro Giulia Sala. Ringraziamo, inoltre, il prof, Pierangelo Manenti e la professoressa Giovanna Rossi che hanno seguito gli studenti nel loro impegno creativo.

Salutiamo anche gli studenti dell'Università del corso di laurea di Ingegneria gestionale di Bergamo che oggi, grazie al prof. Stefano Tomelleri, fanno lezione assistendo a un Congresso sindacale. Riteniamo particolarmente significativa la suddetta modalità di accrescere il proprio bagaglio di esperienze e conoscenze, entrando in contatto con il nostro sindacato mentre svolgiamo un reale esercizio di democrazia rappresentativa.

Siamo giunti all'appuntamento di oggi dopo aver celebrato i Congressi delle nostre categorie territoriali, iniziati il 10 gennaio con la categoria della Scuola e conclusi l'11 marzo con il Congresso dei pensionati. Congressi a loro volta preceduti da numerose assemblee nelle aziende e nelle zone che hanno coinvolto migliaia di nostri iscritti e iscritte.

Siamo qui oggi in 370 delegati in rappresentanza dei nostri 124.735 iscritti, degli oltre 3500 tra delegati/te nelle aziende, operatori, operatrici, volontari e volontarie che lavorano nelle nostre sedi.

Abbiamo svolto un dibattito pregressuale ricco e approfondito che ha evidenziato puntualmente differenti esigenze di rappresentanza. Differenze che richiedono approcci, modalità e strumenti diversificati per essere efficacemente rappresentate.

Un grande esempio di partecipazione che ci ha permesso di arricchire la nostra conoscenza del lavoro sul nostro territorio. Un importante esercizio di democrazia praticata dal basso che poche agenzie di formazione sociale sono in grado di esercitare. Una pratica che riteniamo ancor più importante se consideriamo il contesto che stiamo attraversando caratterizzato da una stagione politica internazionale che ha recentemente messo in evidenza la

fragilità dei sistemi democratici nonché lo stravolgimento degli equilibri geopolitici che pensavamo consolidati.

Il coraggio della partecipazione per un nuovo protagonismo del lavoro è il titolo del nostro Congresso. Si tratta di un titolo ambizioso che rappresenta la sintesi della visione della Cisl: una democrazia basata sulla partecipazione la quale proprio nei momenti più difficili cerca di fare la propria parte, con coraggio, per mettere il lavoro al centro dello sviluppo. Non la finanza, non solo gli azionisti, ma il lavoro, le persone e i territori.

Sottolineavo come l'avvicinamento al Congresso abbia rappresentato un importante e coraggioso esercizio di democrazia. Un'evidenza tutt'altro che scontata se consideriamo che gran parte della popolazione mondiale vive in contesti non democratici. **Persino il sistema democratico americano, che per molti di noi ha rappresentato un esempio di libertà e di accoglienza, oggi con il governo Trump si presenta come un mercato della democrazia a misura di ricco, con la golden card come simbolo e idolo perfetto di questa nuova visione.**

Attraversiamo una pericolosa deriva democratica dove sempre meno persone votano e partecipano alla vita politica. La complessità e le crisi che si susseguono generano inquietudini e frustrazioni e allontanamento. Una situazione che, a nostro avviso, non va affrontata invocando la rivolta sociale bensì rafforzando pratiche di partecipazione e responsabilità.

Le democrazie per prosperare hanno bisogno di partecipazione diffusa, di una classe politica competente e autorevole che non pensi esclusivamente a sé stessa, ma che promuova pari opportunità a ogni cittadino. Fondamentali sono anche l'esercizio del potere che non escluda o discrimini la libertà di stampa e di espressione e un sistema di poteri autonomi e indipendenti.

Pertanto, il bene primario e vitale che tutti dovremmo sentirci chiamati a coltivare è la democrazia: un sistema fondato sulla partecipazione attiva, sulla condivisione dei poteri e delle responsabilità, capace di includere e armonizzare culture, religioni e prospettive diverse.

E' con questo spirito di collaborazione che è nata la nostra l'Europa dopo un terribile periodo di dittature che hanno generato guerre distruttive e enormi sofferenze. Prioritario è riprendere coscienza dello spirito originario della nostra Europa lavorando a un progetto politico di ampio respiro che porti a una maggiore integrazione e collaborazione tra i vari Stati membri, per poter "giocare" un ruolo da protagonista nel nuovo assetto geopolitico globale.

Dobbiamo rilanciare un'Europa basata sulla partecipazione democratica di valori e identità condivise per evitare che la confusione, il disorientamento, la

contrapposizione portino, come è già successo in passato, a ritenere che serva un leader assoluto a cui delegare tutte le scelte in nome del popolo, che porti a sopprimere la democrazia e le libertà fondamentali per garantire l'ordine pubblico.

Recentemente, a conclusione del percorso formativo dei nostri dirigenti, abbiamo visitato il Parlamento europeo e il Comitato economico e sociale europeo (Cese). Un'esperienza significativa che ci ha permesso di constatare come le normative europee, prima di diventare esecutive, passino al vaglio del Cese (in rappresentanza di associazioni e società civile) e anche di un network di oltre 40 associazioni di consumatori. Un processo legislativo in linea con la nostra idea di partecipazione attiva dei cittadini.

Da qui la necessità di rilanciare un progetto per rafforzare un'identità europea che incida concretamente sulla capacità decisionale e politica dell'Unione a tutti i livelli. Un progetto che punti a una difesa comune, coordinata ed efficiente attraverso una razionalizzazione della spesa militare, a una fiscalità condivisa e a un grande progetto di sviluppo e di ricerca basato su investimenti congiunti. Solo così l'Europa potrà affrontare le nuove sfide tecnologiche, energetiche e ambientali competendo, ad armi pari, con Stati Uniti e Cina. Un'evidenza testimoniata con chiarezza dal rapporto Draghi.

Dunque un progetto europeo che non può essere semplicemente la somma dei singoli interessi nazionali, così come il bene comune non è la somma dei singoli interessi privati.

Per evitare conflitti distruttivi, è necessario rafforzare le organizzazioni internazionali, a partire dall'Onu, ridisegnando la composizione dei loro organi di governo. È fondamentale che la rappresentanza rifletta l'attuale equilibrio economico e sociale tra gli Stati, superando logiche basate sui rapporti di forza ereditati dall'ultimo conflitto mondiale.

La Cisl e il territorio

Il territorio di Bergamo dal punto di vista economico si caratterizza per sua presenza manifatturiera importante, sufficientemente diversificato, **un territorio votato all'esportazione con un saldo commerciale provinciale positivo di circa 7 miliardi di euro nel 2024, con circa 20 miliardi di esportazioni e 13 di importazioni.**

La nostra provincia ha spostato i suoi sbocchi progressivamente verso le esportazioni: i nostri mercati di riferimento sono in particolare la Germania e gli stati europei, a seguire USA e resto del mondo, di conseguenza la transizione

del settore auto e una possibile guerra dei dazi che si profilano a livello internazionale potrebbero determinare delle ricadute negative anche nel nostro tessuto produttivo.

Anche i servizi alle aziende e il settore edile sono ben presenti dal punto di vista economico nella nostra provincia. Recentemente stiamo assistendo a un forte sviluppo di strutture logistiche nella bassa pianura bergamasca, favorite dalla presenza della brebemi e dalla geografia che vede la nostra provincia al centro dell'area lombarda densamente popolata ed economicamente sviluppata. Recentemente si è aggiunta una richiesta che è un fase di discussione che prevede un grande progetto di Scalo ferroviario a Corte nuova, gestito da Ferrovie dello Stato e Msc.

Questo progetto ha come obiettivo il transito delle merci su ferro invece che su gomma e può essere positivo anche per il territorio, deve essere l'occasione per migliorare la viabilità stradale di accesso i finalmente l'occasione e per insediare in quell'area anche l'interporto, che da troppi anni manca nella nostra provincia.

Negli ultimi 10 anni anche il settore turistico si è notevolmente sviluppato a livello provinciale, da 1.829.163 presenze nel 2014 a 3.169.506 presenze nel 2024, con un aumento del 73,28%.

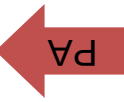
La città di Bergamo ha assunto una visibilità internazionale e sta diventando una città sempre più turistica, trainando positivamente l'Inter land e le valli, inoltre vi è un notevole aumento del turismo internazionale anche nella parte bergamasca del lago d'iseo, questo sicuramente merito anche dell'aeroporto di Orio al Serio che ha permesso ai turisti di arrivare da noi agevolmente.

Questa situazione produttiva ha permesso di raggiungere il massimo degli occupati nella nostra provincia, con un tasso di disoccupazione del' 1,5% il più basso in Italia.

In valori assoluti, le forze di lavoro medie nel 2024 (505mila nella fascia di età 15-89 anni) si sono portate al di sopra dei livelli pre-pandemici del 2019 (496mila), con una netta divaricazione per genere: in aumento pressoché continuo le donne attive (da 199mila a 217mila), in calo (da 297mila a 287mila) la forza lavoro maschile.

La crescita dei dipendenti si concentra principalmente nel terziario, ovvero nel commercio e nei servizi con un aumento nel 2024 di 5.970 posizioni.

Nel 2023 e nel 2024 si riduce invece l'occupazione industriale in senso lato, stimata nel 2024 a 201mila occupati (161mila nell'industria in senso stretto, 40mila nelle costruzioni).



Il tasso di attività femminile sale di 5,1 punti percentuali tra il 2019 e 2024 (dal 56,3 al 61,4, con una tendenziale riduzione del divario dalla media regionale, ma ancora distante da quella europea), quello maschile scende di 3,4 (da 80,6 a 77,2). Il divario tra le dinamiche si conferma anche nell'ultimo anno.

Quanto alle posizioni professionali, sono comunque delineate le opposte tendenze ad una crescita dei lavoratori dipendenti (da 387mila nel 2019 a oltre 407mila nel 2024) e un calo degli indipendenti (da 92mila nel 2019 a 90 mila nel 2024).

A fronte di questi dati occupazionali positivi dobbiamo segnalare purtroppo 2.464 iscritti nelle liste di collocamento mirato, dei quali moltissimi per periodi molto lunghi, di questi solo 993 iscritti da meno di un anno 854 fino a 48 mesi di iscrizione e di questi 478 addirittura iscritti da oltre 69 mesi.

A queste persone va ridata la dignità di un'occupazione che favorisca un ruolo partecipe di cittadinanza attiva, è una questione di giustizia e lo riteniamo un obbligo morale per tutti, in particolare in un contesto occupazionale come quello bergamasco.

Da segnalare Inoltre che nel 2023, in Lombardia, la percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale si attesta al 12,7%, in calo

rispetto al 14,8% dell'anno precedente ma sempre pur alta, mentre le famiglie in povertà assoluta sono il 7,5%.

Abbiamo visto che i dati confermano Bergamo come una realtà economica sana e robusta, ma per consolidare e sviluppare fattori principali di crescita di un territorio occorre investire in più direzioni, nella conoscenza, nelle infrastrutture materiali e sociali. Inoltre è necessario avere una visione politica e una strategia di azione condivise tra chi ha responsabilità di governance locale.

Come Cisl di Bergamo partecipiamo attivamente in ogni ambito di confronto cercando di portare un nostro contributo costruttivo, basato su analisi e riflessioni che offriamo ad ogni livello di discussione, ci confrontiamo costantemente aziende, associazioni, comuni, provincia, ambiti comunali ATS.

Il tavolo 2030 presso la camera di commercio, rappresenta un esempio importante di dialogo e progettazione che da tempo costituito sul nostro territorio, questo tavolo concertativo che ci permette una collaborazione e una visione condivisa di analisi e strategie di sviluppo.

Come sindacato sosteniamo la necessità che questo organismo continui la sua opera migliorando la capacità di divulgare i lavori di studio e analisi prodotti affinché diventino patrimonio di tutto il territorio, inoltre riteniamo che debba incrementare l'efficacia della sua opera, aggiungendo all'azione di studio e di

confronto una nuova fase di azione progettuale e di rappresentanza del territorio, che agisca in maniera collaborativa e coordinata nei confronti dei livelli politici regionali, nazionali e europei.

Ricordo che recentemente con il contributo di tutti i soggetti rappresentati (PROVINCIA, COMUNE, CAMERA DI COMMERCIO, SINDACATI, ASSOCIAZIONI DATORIALI, BANCHE sono stati prodotti tre studi (Paper) riguardanti le aree interne e disagiate, un'analisi del settore della logistica e della viabilità e l'ultimo appena terminato riferito alla formazione e welfare.

La nostra azione diretta sul territorio la esercitiamo anche con la vicinanza alle persone che offrono le nostre sedi zonali, nelle quali operano quotidianamente centinaia di persone che raccolgono bisogni e esigenze e offrono aiuto e risposte qualificate.

Convinti della necessità di essere prossimi anche nelle periferie investiamo anche in controtendenza rispetto al progressivo smantellamento generale dei servizi decentrati, come abbiamo fatto recentemente quando abbiamo raddoppiato gli spazi della sede Cisl dell'alta valle Seriana a Clusone.

Le grandi sfide la demografia

Se guardiamo alle grandi trasformazioni che sta attraversando il nostro Paese, la principale - e con incidenza trasversale - è sicuramente l'andamento demografico della nostra società.

Le proiezioni confermano una tendenza in accelerazione con sempre più anziani e sempre meno giovani, senza possibilità di inversione nel breve tempo. Le donne in età fertile diminuiscono progressivamente, con l'aggravante di una finestra temporale per una maternità responsabile (che tenga conto di un'effettiva stabilità economica e occupazionale) sempre più ristretta.

I tempi di formazione si allungano e l'ingresso nel mondo del lavoro passa da stages, praticantato e contratti a termine che non aiutano a programmare in tempi una famiglia.

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili le famiglie in provincia di Bergamo sono 478.067. Dal 1971 ad oggi il numero medio di componenti è sceso da 3,41 a 2,30. La tipologia familiare maggiormente rappresentata è quella composta da un'unica persona (34,24%). Seguono i nuclei di due persone (28,24%), le famiglie di tre componenti (17,97%) e quelle da quattro componenti (14,41%).

Prendendo come riferimento il censimento del 2001, emerge un dato significativo: le famiglie mono composte sono aumentate dell'80%, mentre quelle formate da due componenti sono cresciute del 32%. Al contrario, tutte le altre tipologie familiari (da tre a cinque componenti) hanno registrato un calo. Anche se in controtendenza si segnala la crescita dei nuclei con sei o più persone che sono passate da 3.757 nel 2001 alle 6.914 del 2022.

Dobbiamo agire con ogni strumento a livello contrattuale e legislativo con una visione d'insieme che ponga la questione della conciliazione e dei servizi per l'infanzia come prioritari per il Paese.

Un altro fattore da attenzionare è l'aumento dell'età media delle persone in costanza di lavoro. Il crescente numero di lavoratori non più giovani rende necessario rivedere l'organizzazione del lavoro, affinché si tenga conto della riduzione naturale delle capacità fisiche e lavorative delle persone più anziane impiegate in mansioni usuranti, in tal senso dobbiamo sviluppare maggiormente la nostra capacità organizzativa contrattuale affinché in ogni luogo di lavoro si risponda al meglio a tale necessità.

Anche invecchiare attivamente è importante. Per questo stiamo sostenendo sul territorio e nei Centri per Tutte le Età (CTE) numerosi progetti con la nostra categoria dei pensionati e con Anteas per favorire percorsi e attività culturali formative e relazionali.

In tal senso va citata la lodevole esperienza dell'università per gli anziani che nel 2024 ha visto la partecipazione di oltre 1.750 persone partecipare ai corsi Anteas organizzativi nei vari paesi della provincia.

Inoltre, abbiamo partecipato attivamente al progetto di ricerca dell'Università di Bergamo, volto ad approfondire il tema dell'invecchiamento attivo nei luoghi di lavoro che verrà rappresentato all'interno del panel di oggi pomeriggio.

L'immigrazione e l'integrazione

Il fenomeno migratorio è diretta conseguenza della situazione demografica. Un argomento che nel nostro Paese, e più in generale a livello europeo, invece di essere affrontato in maniera sistematica e strutturale è diventato terreno di scontro politico. Alle proposte si preferisce il contrasto.

I flussi migratori sono destinati a aumentare. Per coprire le necessità occupazionali che abbiamo in casa nostra, riporto un dato statistico: stanno andando in pensione i boomer con classi di nati che superano un milione all'anno e di rimando entrano nel mondo del lavoro i millennials con classi di nascite di 450.000 ogni anno, mentre nel 2024 i nuovi nati sono stati 374.000, questi



numeri non lasciano dubbi o alternative, il futuro ricambio generazionale nei luoghi di lavoro potrà essere garantito solo da nuovi flussi migratori.

Occorre quindi una politica di accoglienza strutturata, una politica che si prenda la responsabilità di regolare i flussi migratori e strutturi percorsi di integrazione, volti a favorire l'integrazione di valori e culture diverse all'interno della nostra identità culturale, che avrà un impatto importante, ma che se basata su vero riconoscimento reciproco cambierà anche il nostro paese, come hanno contribuito a cambiare paesi come Argentina, Brasile, Stati Uniti, Australia gli oltre 60 milioni di emigranti italiani nel mondo portando la loro cultura la religione la loro cucina le loro abitudini.

Come Cisl Bergamo stiamo operando sul territorio attraverso il nostro Anolf in collaborazione con tutte le categorie per riuscire a cogliere al meglio i diversi bisogni di rappresentanza e di tutele dei lavoratori migranti, intendiamo pertanto potenziare l'azione dell'Anolf con un progetto che costruiremo e condivideremo con tutte le categorie.

Stiamo inoltre costituendo un gruppo di giovani di seconda generazione con l'obiettivo di lavorare con loro per facilitare attraverso loro il dialogo e il confronto tra culture diverse.

La digitalizzazione e L'intelligenza artificiale

Le tecnologie digitali stanno cambiando profondamente il mondo del lavoro, la possibilità di lavorare a distanza, l'accessibilità e la velocità nella diffusione delle conoscenze, l'erogazione di servizi e consulenze che permettono di interagire con molte più persone contemporaneamente, Così come la formazione a distanza che apre sicuramente nuove possibilità.

Una particolare attenzione riteniamo vada dedicata all'innovazione dell'intelligenza artificiale, poiché questa nuova tecnologia ha tutte le caratteristiche per svilupparsi rapidamente e diffusamente, interessando settori produttivi, servizi e professioni.

Se pensiamo solo al recente sviluppo della gestione del linguaggio che attraverso l'intelligenza artificiale ci permette già l'interazione con le macchine attraverso la voce, questo probabilmente ci porterà in tempi brevi ad abbandonare le tastiere come abbiamo abbandonato le macchine da scrivere, inoltre sono già sul mercato dispositivi economici che sono in grado di farci superare le barriere linguistiche, dispositivi in grado di effettuare una traduzione simultanea e di generare conversazioni in lingue diverse con sfumature e accenti personalizzati.



Dobbiamo pertanto ipotizzare che molti lavori e mansioni verranno interessate da processi di trasformazione, con alcuni lavori che verranno meno e altri che nasceranno.

Come tutte le grandi trasformazioni può essere portatrice di rischi e di opportunità, spetta a noi tentare di governare i cambiamenti, creando regole e condizioni affinché questa nuova tecnologia vada a vantaggio di tutti.

Per questo riteniamo positiva l'azione regolatoria Europea che ha visto nascere **Il regolamento dell'UE sull'intelligenza artificiale, il primo atto legislativo al mondo a disciplinare la materia** inteso a garantire che i sistemi di IA siano sicuri, etici e affidabili.

La miglior modalità per affrontare un'innovazione è quella di conoscerla e studiarla, poi regolarla e utilizzarla attraverso gli strumenti delle leggi e della contrattazione.

Oltre le regole per l'utilizzo servono regole per evitare i monopoli, oggi i big data che indispensabili per fornire dati all'intelligenza artificiale sono in mano a pochi privati, pertanto operano in regime di monopolio.

Questi dati sono stati raccolti gratuitamente attraverso i nostri device e le app dei social network che ci hanno profilato a dovere, e vengono venduti sul mercato generando profitti enormi.

Servono data center pubblici a livello nazionale e europeo che garantiscono sicurezza e privacy per le persone e i governi e che ci rendono indipendenti dalle big data statunitensi e cinesi.

Proprio perché riteniamo il tema meritevole di attenzione recentemente abbiamo organizzato un convegno dedicato presso il data Center Aruba Di ponte San Pietro, inoltre stiamo inserendo nei nostri percorsi formativi moduli inerenti questa materia.

L'approccio deve essere sempre quello di lavorare affinché possiamo accompagnare le persone nelle trasformazioni e cogliere le migliori opportunità che queste innovazioni possono offrire, ad esempio per migliorare gli ambienti di lavoro per renderli più sicuri, evitando lavorazioni pericolose nocive, liberando tempo per studio per la progettazione e la creatività.

La transizione energetica la sostenibilità ambientale

Un'altra sfida trasversale che devono affrontare l'Italia e l'Europa è la transizione energetica. Siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa e abbiamo il costo dell'energia più alto al mondo, questo mette a rischio l'intero nostro sistema



produttivo che unito ad una scarsa storica produttività del lavoro potrebbe generare seri problemi in futuro.

Occorre quindi un piano energetico nazionale che punti decisamente ad **un'autonomia energetica dell'Italia e dell'Europa, puntando decisamente su fonti rinnovabili, senza escludere nessuna fonte di energia pulita e sicura praticabile dal punto di vista tecnologico.**

Dobbiamo governare la transizione del carbonio, evitando di smantellare il nostro sistema produttivo energetico, ma non indugiare negli investimenti, affrontare il futuro governando le transizioni, poiché anche nuove tecnologiche come l'intelligenza artificiale sono fortemente energivore.

Il regolamento europeo che istituisce il *Fondo sociale per il clima* e la revisione della *Direttiva sull'efficienza energetica* richiedono le azioni/misure da mettere in campo, finalizzate da un lato a proteggere i cittadini vulnerabili, attraverso il meccanismo dei bonus e delle tariffazioni agevolate, dall'altro lato a promuovere con adeguati sostegni finanziari interventi strutturali sugli edifici, attraverso le ristrutturazioni e il risparmio energetico, promuovendo energie rinnovabili ed efficientamento delle abitazioni.

Ciò richiede un passaggio importante per il consumatore che da soggetto passivo deve sempre di più diventare protagonista di una cittadinanza energetica in cui la formazione e la partecipazione svolgono un ruolo fondamentale.

Un passaggio importante è certamente quello delle Cer – Comunità energetica Rinnovabili, che in varie forme, cooperativa, pubblica, privata o in partnership si stanno costituendo anche sul nostro territorio provinciale.

Bisogna ricomporre progetti generali che, a partire dalle risorse disponibili europee e nazionali, prevedano interventi mirati a favore dei "poveri energetici" così come li abbiamo definiti, soprattutto nell'efficientamento degli edifici, siano essi pubblici, siano privati.

Siamo parte attiva in un gruppo di lavoro formato da associazioni e enti per divulgare le nuove possibilità di contributo pubblico a sostegno della povertà energetica, volto in particolare a sostenere le famiglie economicamente fragili, poiché le nuove imposte sulle abitazioni si baseranno sulla classe energetica, andando a colpire maggiormente chi non si può permettere abitazioni moderne e sostenibili dal punto di vista ambientale, per questo l'Europa stanzerà delle risorse a partire dal 2026.

Stiamo seguendo con attenzione la formulazione del Piano Sociale per il clima che dovrà essere predisposto entro il 30 giugno prossimo, perché riteniamo che costruire le misure a partire dalle concrete esigenze delle persone, a partire dagli interventi di efficientamento.

Noi per la nostra piccola responsabilità in questo campo abbiamo contribuito installando nella nostra sede centrale un potente impianto geotermico e un impianto fotovoltaico che stiamo ulteriormente potenziando.

Sanità previdenza welfare Fisco

Abbiamo ritenuto necessario inserire il fisco all'interno del titolo insieme alle riforme sanitarie e previdenziali nel nostro paese, perché come tutti ben sappiamo senza risorse adeguate non si può sostenere lo stato sociale che è composto da sanità, istruzione, previdenza e assistenza.

Proprio perché vogliamo salvaguardare questo sistema che garantisce cure, istruzione e assistenza a tutti, indipendentemente dal reddito e dalle proprie condizioni sociali, il capitolo risorse non rappresenta una discussione secondaria.

Avere dei servizi pubblici adeguati senza risorse è impossibile, per sostenere questi servizi che sono la vera conquista di civiltà di un paese tutti hanno il dovere di contribuire pagando le tasse in proporzione alle proprie capacità, in maniera progressiva e puntuale, non anni dopo senza sanzioni, così come tutti abbiamo il dovere di evitare lo spreco di risorse pubbliche, se ne parla poco ma sono due lati della stessa medaglia.

A chi ci spiega che le aziende e i professionisti che pagando le tasse rischiano di chiudere l'attività, rispondiamo che se queste aziende vivono perché non pagano le tasse, continuando la loro attività creano concorrenza sleale nei confronti delle aziende che le pagano, e così facendo rischiano la chiusura le aziende sane, su questo versante dovremmo essere tutti impegnati congiuntamente come associazioni di rappresentanza dei lavoratori e delle aziende e delle professioni perché abbiamo interessi comuni.

Sempre inerente al capitolo risorse, a chi ritiene che nel nostro paese non vi siano risorse sufficienti per sostenere questi servizi rispondiamo che nel 2024 in Italia la spesa per il gioco è stata di oltre 150 miliardi, mentre nell'assistenza sanitaria sono stati spesi 138 miliardi dallo stato, quindi dovremmo forse parlare di priorità più che di carenza di risorse.

Durante il periodo pandemico abbiamo constatato a nostre spese, la mancanza di una medicina di prossimità e lo scollegamento tra i servizi offerti dei medici di base e gli ospedali, la riforma prevede l'istituzione di strutture intermedie come case e ospedali di comunità.



Queste strutture possono essere un valido strumento per colmare questa grave lacuna, dovrebbero essere anche un'occasione di partecipazione della comunità tutta, intesa come associazioni ed enti del no profit che possono trovare un luogo di dialogo tra il sistema socio - sanitario e il sistema sociale, che è quello che si è cercato da fare da anni nel nostro paese.

Come Cisl Bergamo stiamo monitorando attentamente questo percorso in raccordo con la Cisl regionale, senza preconetti e non limitandoci ad evidenziare le disfunzioni, poiché riteniamo che se ben implementata questa riorganizzazione possa essere di reale aiuto ai cittadini.

A tal proposito abbiamo organizzato diverse riunioni formative e informative con le nostre strutture sul territorio congiuntamente alle ATS - ASST e intendiamo continuare con questa modalità anche in futuro.

Oggi possiamo dire che le case della comunità sono un lavoro in divenire, i tempi per il loro completamento è previsto per il 2026, ad oggi alcune funzionano parzialmente, alcune si stanno strutturando, purtroppo in alcuni casi sta prevalendo una logica di poliambulatorio più che di una struttura di presa in carico complessiva delle varie esigenze socio sanitarie delle persone.

Queste strutture avrebbero anche il compito di organizzare la prevenzione, evidenziando i fattori principali di rischio della salute e organizzando strategie di cura e di prevenzione mirate.

Pur constatando l'entusiasmo e l'impegno di figure come infermieri e operatori coinvolti già nelle case di comunità, la carenza di personale medico infermieristico dedicato è un grave problema di fondo che va affrontato a più livelli.

Inoltre dobbiamo purtroppo evidenziare che queste strutture faticano a dialogare con i medici di medicina generale che sono figure fondamentali per la medicina di prossimità, riteniamo che il dialogo e la collaborazione con i medici di medicina generale sia imprescindibile, senza queste figure non solo non risponderemo alle esigenze di prossimità, ma addirittura rischieremmo di penalizzare la prossimità che oggi viene garantita dagli ambulatori di questi professionisti.

Il lavoro che stiamo svolgendo sul territorio come UST è quello di coordinare un'azione comune tra confederazione e categorie, in particolare con la categoria dei pensionati, le categorie della funzione pubblica, della scuola e della fisascat che sono maggiormente interessate anche come rappresentanza dei lavoratori, coinvolti nell'erogazione di questi servizi.

Un altro servizio in grave difficoltà è il ricovero nelle RSA nel percorso di riforma del servizio sanitario, personale sempre più difficile da reperire e ridotto al minimo determina un'organizzazione del lavoro insostenibile che può pericolosamente pregiudicare il servizio.

la grave problematica della non autosufficienza va ripresa con vigore con l'obiettivo di fissare i livelli essenziali delle prestazioni e riconoscere l'assistenza sanitaria dei pazienti anche fuori dalle strutture ospedaliere, servono pertanto maggiori risorse per sostenere le famiglie e le strutture che assistono le persone non autosufficienti.

Dobbiamo anche evidenziare con forza il grave problema delle liste d'attesa per alcune prestazioni sanitarie erogate dal servizio sanitario nazionale, con l'effetto di dirottare prestazioni e risorse dal settore pubblico a quello privato.

Come Cisl continueremo a lavorare responsabilmente per garantire una sanità prioritariamente pubblica universale, con il concorso dei privati, che abbia un controllo pubblico e che favorisca la partecipazione attiva dei territori nel controllo della gestione, nell'analisi dei bisogni e nella prevenzione volta a creare un benessere complessivo della persona.

Per aiutare i nostri iscritti nel rapportarsi con le strutture sanitarie e favorire l'accesso a tali servizi, grazie alla disponibilità di Giordano abbiamo istituito lo sportello sanità nella sede di Bergamo e nei recapiti di

Il pubblico impiego, la scuola

le strutture pubbliche nella nostra provincia hanno una carenza di personale cronica che denunciemo da anni.

Confrontandoci con le altre province Lombarde siamo la provincia con meno dipendenti pubblici in proporzione ai residenti.

Vi sono carenze in ogni settore dalla pubblica amministrazione sul territorio, mancanza di personale nella prefettura, nel tribunale, nei servizi ispettivi nell'ATS.

Questa carenza si ripercuote direttamente sull'efficienza dei servizi erogati e sull'intera società, ed è interesse di tutti noi che venga colmata, per chi è costretto a lavorare troppo e male, in assenza di personale, ma anche per cittadini e imprese che necessitano dei servizi che vengono erogati con molta difficoltà in ritardo.

Un ulteriore settore fondamentale della pubblica amministrazione e del nostro sistema economico è il sistema formativo. Istruzione, formazione e educazione delle giovani generazioni, sono funzioni vitali per un paese avanzato che guarda

al futuro: preparare persone critiche creative che sappiano svolgere un ruolo attivo come cittadini e lavoratori sono le fondamenta di un paese.



Educare significa anche insegnare che la vita non è una competizione sin dalla nascita, dove uno su mille ce la fa, ma un luogo dove tutti aiutandoci ce la facciamo, dove le sconfitte e gli errori fanno parte della vita, magari testimoniando con l'esempio che ci sono cause per le quali vale la pena spendersi anche quando non vi è un tornaconto economico.

Oggi si parla di tagli alla scuola a causa del numero ridotto degli studenti, invece di parlare di formazione personalizzata volta a cogliere e coltivare le caratteristiche individuali di ogni studente, Inoltre si dimentica la funzione importantissima di inclusione che la scuola svolge quotidianamente nello scenario attuale di una scuola multiculturale, alla luce di queste riflessioni riteniamo il taglio ai finanziamenti della scuola pubblica totalmente miope, da paragonare all'opera di un contadino che per preparare un buon raccolto risparmia sulle sementi.

La Formazione

Come struttura bergamasca abbiamo sempre dato molta importanza ai percorsi formativi, abbiamo sostenuto anche economicamente le categorie per favorire la partecipazione di operatori e delegati alla scuola permanente regionale, ai corsi presso il centro studi nazionale di Firenze, oltre che svolgere percorsi formativi continui sul territorio per delegati referenti per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Abbiamo formato con la Fnp pensionati e attivisti che svolgono la loro attività a supporto degli operatori dei servizi.

Ci siamo anche occupati di promuovere e sostenere ricerche e studi con l'obiettivo di valorizzare la ricca storia dell'attività sociale nella nostra provincia, consapevoli che senza conoscere la nostra storia non possiamo capire appieno la realtà che viviamo e nemmeno avere la capacità di progettare il futuro efficacemente.

Per questo come Cisl abbiamo promosso alcune ricerche e pubblicazioni, come il libro di Paolo Valoti che ricorda la figura di Don Franco Carminati. Il libro di Barbara Curtarelli dal titolo "voler bene ai poveri è un rischio" che raccoglie l'impegno di Don Milani a Bergamo. Il libro di Paolo Valoti che tratta la storia della fabbrica Crespi di Nembro. il libro di Mario Taccolini, dal titolo "Aurelio Colleoni le opere e i giorni".

Così come sosteniamo e partecipiamo a progetti culturali di cui condividiamo obiettivi e finalità valoriali, come il percorso Molte fedi organizzato delle Acli o la partecipazione alla fiera dei librai, durante la quale anche quest'anno il 29

aprile alle 15.00 organizzeremo un dibattito per presentare il libro "la partecipazione come conversione"

La formazione è stata una pratica fondante e costitutiva della nostra organizzazione e in futuro dovrà esserlo ancora di più, ci serve per affrontare le nuove sfide della partecipazione e dell'innovazione tecnologica, serve per esercitare un'azione di rappresentanza efficace e come supporto indispensabile per abilitare e accompagnare le persone affinché i cambiamenti non siano solo subiti, ma partecipati e governati, per questo dobbiamo sentirci impegnati a contrattare percorsi formativi in ogni luogo di lavoro, durante tutta la vita lavorativa.

Abbiamo voluto anche vivere alcune esperienze significative all'interno dei nostri percorsi formativi, come la visita del gruppo dirigente a Barbiana, la casa di Don Milani e la visita a Bruxelles al Parlamento e al comitato economico e sociale europeo con i nostri corsisti.

Riprenderemo quindi ancora con maggior vigore dopo la fase congressuale, tutti i percorsi formativi inserendo anche il tema dell'intelligenza artificiale nei percorsi futuri, con l'obiettivo di conoscere e saper interpretare questa novità tecnologica, sia per l'impatto dal punto di vista organizzativo che avrà nei luoghi di lavoro, sia per poterla utilizzare come strumento operativo, a supporto dell'attività sindacale che svolgiamo quotidianamente.

Riproporremo Inoltre la formazione di operatori e operatrici a tempo pieno, a questo proposito stiamo strutturando un nuovo percorso con l'obiettivo di declinare il tema della partecipazione attraverso lo strumento della contrattazione utilizzando esperienze concrete di realtà del territorio, potremo anche contare sulla collaborazione del nostro conterraneo neopensionato Roberto Benaglia, ex segretario generale nazionale dei metalmeccanici e neo presidente della fondazione "Pier Carniti", e per questo lo ringraziamo per la sua disponibilità

Vogliamo ricordare nel anche le iniziative di studio e di sensibilizzazione promosse dal coordinamento femminile e politiche di genere che hanno riguardato: l'educazione dei minori per contrastare il gender gap, la promozione della gestione finanziaria, analisi delle differenze retributive, e il contrasto alla violenza nei luoghi di lavoro e la prevenzione della salute differenziata per genere.

Prevenzione e Sicurezza sul lavoro

I dati INAIL relativi agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali nel corso del 2024, rivelano una situazione preoccupante con un incremento delle morti sul lavoro nella nostra regione e una crescita delle denunce di malattie professionali.



In Lombardia gli infortuni con esito mortale sono aumentati da 172 del 2023 ai 182 del 2024 una triste media di un lavoratore ogni due giorni, nella nostra provincia, rispetto alla tendenza regionale, segna una diminuzione con 18 infortuni mortali nel 2024 rispetto ai 22 del 2023 (-18,2%).

Rispetto ai dati regionali diminuiscono leggermente gli infortuni sul lavoro dai 90.734 del 2023 ai 90.124 del 2024 (-0,7%), aumentano gli infortuni in itinere del 4,2% da 19.115 a 19.926 del 2024.

A Bergamo si registra una diminuzione degli infortuni sul lavoro del 3,6% dai 13.450 del 2023 ai 12.965 del 2024, per quanto riguarda le denunce di malattia professionale in Lombardia con 4.280 casi, aumentano del 12,3% rispetto al 2023 (3.809 casi).

La maggior parte delle denunce riguardano uomini, 3.070 casi in aumento in modo significativo rispetto al 2023.

Bergamo si conferma come la provincia con maggiori denunce di malattie professionali, con oltre mille casi pari al 25% dei casi denunciati in tutta la Lombardia.

Un primato che evidenzia la disponibilità e l'attenzione, che viene posta dalla nostra medicina del lavoro, dai medici competenti e dagli organismi di controllo, in merito a una condizione che coinvolge ogni anno migliaia di persone che dichiarano di essersi ammalate lavorando.

Il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, negli anni è sempre stato messo al centro dell'attività sindacale della Cisl di Bergamo, abbiamo creato la banca dati di tutti i nostri RLS delle varie categorie con oltre 300 indirizzi mail, ed abbiamo praticato un'attività di formazione costante e un'attività di consulenza messa a disposizione dei delegati alla sicurezza con la preziosa collaborazione del tecnico Gian Mario Poiatti.

Nel triennio 2022/2024 si sono tenute tre sezioni formative dedicata ai RLS neo eletti, con 16 ore annue di formazione, in aggiunta alle ore formative che le aziende sono tenute per legge a svolgere, che hanno visto la partecipazione di un'ottantina di delegati di prima nomina.

I momenti formativi trasversali tenuti nel triennio 2022/2024, hanno visto una partecipazione importante dei nostri RLS.

Oltre alle novità introdotte al testo unico su salute e sicurezza del 21 dicembre 2022, affrontate in un apposito momento formativo a febbraio 2023, con la quale lo stesso decreto ha introdotto maggiori responsabilità in capo al preposto e la possibilità di fermo dell'attività nel caso di mancato rispetto delle norme in merito



a salute e sicurezza, l'attività formativa si è sviluppata nei anni su problematiche che coinvolgono quotidianamente i nostri RLS.

Dal delicato tema che riguarda il "MICROCLIMA", con un momento formativo tenutosi a dicembre 2022, che ha visto conciliare l'esigenza di proseguire l'attività lavorativa con le temperature elevate segnate in quell'estate che ha visto l'introduzione della cassa integrazione per caldo eccessivo, evento tenuto con la preziosa collaborazione di esperti Inail.

Dai due momenti formativi per una "SALUTE E SICUREZZA DI GENERE" e il tema delle "MALATTIE PROFESSIONALI" con l'obiettivo cogliere le specificità di tutela tra maschi e femmine (quest'ultimo in collaborazione con INAS) tenutesi ad aprile 2023 e a novembre 2024 che ha visto la preziosa collaborazione della Medicina del lavoro di Bergamo.

Per contrastare gli incidenti e gli infortuni bisogna però che vi sia anche un'opera di contrasto che parte dai contratti e dagli appalti, troppo spesso assistiamo a lavoratori edili ai quali si applica il contratto multiservizi, oppure sempre in edilizia che è uno dei settori maggiormente interessati, a subappalti dove la maggioranza dei lavoratori sono somministrati e senza formazione.

A questo proposito stiamo sottoscrivendo un accordo con il comune di Bergamo, per il monitoraggio e la verifica di tutti i cantieri che utilizzano i fondi PNRR sul territorio comunale.

La Cisl

Abbiamo già detto che condividiamo la linea della Cisl Nazionale e Regionale che in questa fase delicata per il nostro paese, ha mantenuto una posizione di responsabilità rimanendo tenacemente ancorata al merito, consapevole che nei momenti difficili ognuno debba fare la propria parte.

Per tutelare al meglio il lavoro ed evitare la perdita di potere d'acquisto bisogna per prima cosa rinnovare i contratti di lavoro alla loro naturale scadenza, occorre inoltre intervenire con decisione per eliminare il proliferare dei contratti nazionali sottoscritti da rappresentanze non rappresentative, che hanno come unico obiettivo di abbassare il costo del lavoro.

Serve evitare che le aziende possano applicare contratti che nulla hanno a che vedere con il comparto economico dove operano, come succede ad esempio con il contratto del settore multiservizi che viene applicato ovunque, occorre inoltre intervenire in maniera decisa per eliminare le false cooperative che sfruttano le persone danneggiando la cooperazione vera.



I rapporti unitari

Rispetto ai rapporti unitari tra le tre sigle sindacali a livello locale **noi della Cisl riteniamo sempre utile favorire il dialogo e la collaborazione nell'interesse dei lavoratori**, con percorsi che ci vedano perseguire obiettivi e risultati chiari e definiti come è accaduto recentemente a Bergamo con la sottoscrizione unitaria dell'accordo con Confindustria, per favorire l'ingresso dei giovani e delle donne al lavoro.

A livello nazionale crediamo ci sia visioni e comportamenti sindacali diversi, pur con tutta la buona volontà corre l'obbligo ribadire, rispettando le idee e le scelte di tutti, che se si vuole favorire un percorso comune a nostro avviso non si dovrebbe agire dichiarando nel periodo estivo scioperi generali a mezzo stampa, per contrastare la finanziaria che verrà poi scritta in autunno, questo non aiuta il percorso unitario, così come non aiutano le dichiarazioni riferite alla partecipazione come strumento per distruggere la contrattazione.

La legge sulla partecipazione, se approvata anche in Senato, segna una svolta storica nella rappresentanza del lavoro, ci sarebbe piaciuto che tutti i partiti sostenessero la nostra iniziativa di legge perché la riteniamo una vera occasione per rappresentare il lavoro del futuro.

Tale normativa una volta approvata va attuata, contrattando con aziende pubbliche e private, discutendo con tutte le rappresentanze del mondo del lavoro e della società insieme con Cgil e Uil.

Il nostro territorio ha una buona tradizione di dialogo costruttivo e la partecipazione può essere la naturale evoluzione di questo dialogo e siamo convinti che se la sapremo praticare porteremo ulteriore crescita sviluppo e benessere nel nostro territorio

CONCLUSIONI

Chiudo con un grande GRAZIE che vi rivolgo a nome della Cisl

Grazie come sentimento umano universale di riconoscenza e apprezzamento per ciò che riceviamo dagli altri o dalla vita stessa.



Grazie alle delegate e ai delegati che operano quotidianamente nei luoghi di lavoro per il loro impegno gratuito e responsabile.

Grazie a tutti gli operatori operatrici sindacali, che malgrado l'aumento delle complessità nel tutelare le persone esercitano con passione e professionalità il loro ruolo.

Grazie ai nostri Pensionati attivisti e volontari e volontarie che operano con disponibilità e altruismo accogliendo le persone nelle sedi sul territorio.

Grazie Alle nostre operatrici e operatori dei servizi e a tutto il personale della UST che opera nei vari ruoli per il loro impegno professionale e appassionato.

Grazie ai segretari di categoria per la collaborazione nel condividere e supportare le strategie che insieme continueremo a discutere negli organismi e nei dipartimenti.

Grazie al prezioso contributo dei colleghi che con me hanno condiviso il lavoro in segreteria Angelo, Candida e Luca e precedentemente Mario e Danilo.

Partecipare con coraggio e passione e responsabilità a costruire il nostro futuro e la vita,